

L.C. Niero – M. San Donà

Quaderno d'archivio

Prignano verso la libertà

(1943-1959)



Comune di Prignano sulla Secchia

Istituto Comprensivo “F.Berti”

INDICE

- Introduzione
- Ringraziamenti
- Dal C.L.N. alla nascita della repubblica italiana
- La ripresa economica nel dopoguerra
- I segni della ripresa
- La vita quotidiana tra assistenza e beneficenza
- Distribuzione delle razioni tessili per frazione
- La ricostruzione materiale
- Appunti personali

Introduzione

Ai ragazzi, alle famiglie, agli insegnanti, a quanti credono nel valore civile e democratico dello studio.

Molto spesso pensiamo che la STORIA (quella che conta, quella che determina l'esistenza e il futuro di tutti) sia la Storia dei Grandi personaggi, delle Grandi Battaglie e dei Grandi eventi.

Dimentichiamo, o meglio sottovalutiamo, che la Grande Storia è fatta dalle tantissime piccole storie, dal vivere quotidiano di migliaia di persone che giorno dopo giorno scrivono il presente e orientano il futuro.

Dimentichiamo che ciò che avviene, le scelte che facciamo qui, nel nostro ambiente, sono certamente influenzate dagli eventi lontani nello spazio e nel tempo, e, a loro volta, possono essere stimolo (in un senso o nell'altro) per influire su scala molto più grande: un antico proverbio orientale dice che “un battito d'ala di una farfalla può scatenare una tempesta da un'altra parte del globo”.

Siamo noi che qui, ora, scriviamo la nostra Storia e sono le nostre tante piccole vicende che fanno la Storia. Ed è sempre con questa convinzione che conoscere, ricercare, ricostruire e studiare esperienze vissute nel nostro territorio può aiutarci a comprendere meglio il nostro tempo e può permetterci di essere più consapevoli delle nostre radici per proiettarci nel mondo.

E' da queste premesse che è iniziata la collaborazione tra Amministrazione Comunale ed Istituto comprensivo: si è voluto con i ragazzi, seguiti dalle insegnanti di classe e da esperte, riflettere su atti e circostanze, scelte e decisioni che hanno interpretato un tempo storico e sicuramente influenzato il futuro.

Nasce così la collana dei Quaderni dell'archivio. Questo è il volume n° 1 dedicato al primo Sindaco del comune di Prignano. Il prossimo riguarderà l'esperienza di uno scambio culturale tra Castelveccchio e Berlino.

Nella convinzione che la collaborazione tra Istituto comprensivo e Amministrazione Comunale continui in modo così proficuo, ringraziamo quanti hanno lavorato e auspichiamo che questa esperienza possa essere apprezzata da tutti.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento agli eredi di Giuseppe Castagnetti, rappresentati dalla Sig.ra Maria Pia, al Dott. Angelo Castagnetti per le riproduzioni fotografiche, al Maestro Adolfo Poppi, alla Prof.ssa Maria Teresa Mioranza, Dirigente scolastico dell'Istituto "F.Berti" di Prignano, alle classi e ai loro Insegnanti per la fattiva collaborazione.

L'obiettivo di questa pubblicazione è promuovere la conoscenza della storia locale attraverso il patrimonio archivistico e contemporaneamente mettere a disposizione di tutti uno strumento divulgativo, che aiuti a comprendere la realtà e i suoi protagonisti.

La realizzazione della mostra Prignano verso la Libertà (1943-1959) allestita nel giugno del 2005 ha rappresentato l'occasione per evidenziare come l'attenzione ai documenti possa generare consapevolezza e costruzione attiva della storia ancora visibile nei luoghi, negli edifici, nelle istituzioni, intimamente legate alla vita della comunità ed evidenziate dalle testimonianze.

Mediante la collana "Quaderno d'archivio", si intende richiamare l'attenzione sull'importanza del recupero della "memoria storica" attraverso lo studio delle fonti, che sono tracce vive del passato. Il primo numero, dedicato al periodo dell'immediato secondo dopoguerra, vuole raccontare i cambiamenti del Comune di Prignano nell'ambito delle attività politico-istituzionali, socio-economiche, assistenziali e della vita quotidiana negli anni "tra guerra e pace". Filo conduttore è la figura di Giuseppe Castagnetti "il Sindaco della Liberazione e della Ricostruzione", colui il quale ha guidato la comunità di Prignano, che egli considerava una seconda famiglia, nel lungo e difficile cammino verso la Libertà.

Giuseppe Castagnetti era nato a Montebaranzone, frazione di Prignano, nella borgata chiamata "Ringola" il 15 marzo 1909.

I suoi genitori, Antonio e Marianna Codeluppi, facevano i casari ed erano costretti a spostarsi frequentemente da un caseificio all'altro. Penultimo di nove fratelli, egli cominciò a lavorare molto presto e a sedici anni fu mandato in un caseificio di Portile, frazione di Modena. Alla morte del fratello Dolfo, lo sostituì come casaro all'azienda degli Sterpatelli di Montebaranzone, contribuendo alla prosperità e fortuna dell'azienda stessa. Si sposò con Giovannina Sghedoni, dalla quale ebbe dieci figli. Nel 1945 fu designato a Sindaco di Prignano ed eletto nel 1946. Mantenne l'incarico per tre legislature, fino alle dimissioni nel 1959. Appartenente ad una famiglia di origini profondamente cristiane, la sua vita pubblica fu un chiaro esempio di dedizione agli altri e di impegno civile.

Dal C.L.N. alla nascita della repubblica Italiana

Dopo la sconfitta tedesca a Cassino e la liberazione di Roma da parte delle truppe alleate, il 4 giugno 1944, il Comitato di liberazione nazionale della montagna (Clnm) lancia un appello per un'offensiva generale: creare nelle zone liberate vere e proprie forme di governo democratico. Sorgono così le "Giunte popolari comunali", le "Giunte popolari amministrative", le "Giunte provvisorie di governo", i "Direttori", i Comitati di salute pubblica" come venivano denominati i governi delle repubbliche. E' la prima volta, dopo vent'anni di dittatura, che si procede nell'Italia non ancora liberata all'insediamento di un'amministrazione comunale elettiva. Le procedure elettorali sono sommarie, ma molto significative dal punto di vista simbolico. Non si tratta di una vera e propria repubblica - il nome stesso di "Repubblica di Montefiorino" verrà coniato solo dopo la guerra - ma di amministrazioni comunali democratiche che operano con una certa autonomia, ma pur sempre in base alle direttive del commissariato politico, un organo pari grado al comando militare. Nel dicembre 1944 il Clnm decide di prendere i contatti con le amministrazioni dei comuni liberati cominciando proprio da Prignano, governato da un triumvirato retto dai rappresentanti delle forze politiche partigiane democratico-cristiane, socialiste, comuniste e del partito d'azione, guidate da un nuovo sindaco, il professor Gino Macchioni. Le amministrazioni si occupano dell'approvvigionamento annonario e del funzionamento della vita civile. Non è un compito facile poiché i partigiani operano in zone tutt'altro che ricche. Il Clnm interviene a favorire una ripartizione più equilibrata tra i quattro comuni (Prignano, Frassinoro, Montefiorino, Polinago) dei prodotti esistenti in zona, ad esempio, assegnando una quota del grano trebbiato a Prignano e al comune di Frassinoro, la cui produzione era scarsa e al di sotto del fabbisogno a causa dell'altitudine. Si stabiliscono i criteri per il conferimento del bestiame, si organizza la raccolta del latte e riapre il caseificio di Vitriola. Vengono fissate misure di tutela dei contadini più poveri e garantita l'assistenza ai bisognosi. Alcuni degli uomini disarmati aiutano i contadini nei campi. Al controllo delle risorse interne si aggiungono i prelievi fuori dalla zona libera, per fornire soprattutto sale, olio e tabacchi, ma anche svuotare gli ammassi di grano e i depositi dei caseifici. Per migliorare i rapporti con la popolazione civile gravata dagli approvvigionamenti, si propone di affidare al Cln per la montagna le funzioni di coordinamento delle amministrazioni comunali e, più in generale, di governo del territorio. Tutto deve passare attraverso il Cln e il Comando di divisione: il controllo deve essere affidato a uno specifico corpo di polizia; un unico tribunale deve giudicare sulle denunce e sugli arresti. I contrasti politici non tardano a presentarsi. I democratici cristiani, che a fine giugno del 1944 hanno raggiunto il centinaio di uomini armati, si qualificano apertamente come non comunisti: rifiutano di salutare con il pugno chiuso e scelgono di indossare fazzoletti tricolore anziché la stella rossa. Le amministrazioni comunali sono sopravvissute al rastrellamento di luglio-agosto e hanno continuato a funzionare ciascuna autonomamente. Gli approvvigionamenti e i fondi necessari all'assistenza sociale hanno continuato ad arrivare ai comuni democratici grazie all'amicizia e ai rapporti di collaborazione fra impiegati comunali e funzionari della Rsi.



Il Clnm dà un assetto più stabile a questi rapporti: i segretari comunali propongono ai funzionari della Prefettura il nome di una persona di fiducia, talvolta un impiegato del comune, che il capo della provincia nomina commissario prefettizio. Coesistono così due autorità: una che amministra e delibera e una che dà agli atti una legalità formale per ciò che concerne gli approvvigionamenti e l'erogazioni di fondi. I membri del Comitato di liberazione partecipano ai Consigli dei quattro comuni e in molte frazioni, sull'esempio di Fontanaluccia, sorgono commissioni elettive. Viene costituito un corpo di polizia, con l'insediamento di tre stazioni a Prignano, Frassinoro e Polinago, con un comando centrale a Farneta, subordinato sia al Clnm, sia al Comando che sul piano militare si occupa di repressione delle attività antipartigiane e su quello civile assolve i compiti normalmente attribuiti alle stazioni dei carabinieri. Primaria preoccupazione del Clnm è organizzare l'attività dei comuni in funzione dell'assistenza alle popolazioni, per alleviare il peso sopportato dai civili nel sostentamento della lotta partigiana. Il Clnm interviene in vari settori della vita civile. Il Comitato ottiene nel dicembre un aviolancio alleato di indumenti e medicinali da destinare a donne e bambini sinistrati. Nel gennaio 1945 delibera lo sgombero degli edifici scolastici occupati dai partigiani e la riapertura delle scuole. A diverse località dell'Appennino viene fornita per la prima volta l'energia elettrica.

Nel febbraio vengono istituite le Commissioni di assistenza, una centrale per ciascun comune e una periferica per ognuna delle frazioni. Si delibera la ripresa della riscossione di varie imposte come quella di 200 lire al quintale 7 sul carbone esportato fuori dal territorio del Clnm, si fissa un prezzo unico su tutta la zona per le carni macellate, nasce una Commissione finanziaria per la montagna. Nel dopoguerra la situazione economica e sociale è molto complessa per la forte disoccupazione, la miseria diffusa, le difficoltà di reinserimento dei combattenti. La catena di delitti, vittime di vendette personali, antifascisti, carabinieri, democristiani, sacerdoti, rende il clima in montagna molto teso. Per le forze politiche antifasciste uscite dalla Resistenza, i primi mesi dopo la liberazione furono importanti per verificare e consolidare le loro basi organizzative e per fissare identità e obiettivi politici. I rapporti di forza tra i vari partiti si chiariscono in parte con l'elezione per l'Assemblea costituente e nelle varie realtà locali con le elezioni amministrative del 1946, le prime dopo oltre vent'anni di dittatura. Comunisti e socialisti uniti vincono in tutti i comuni partigiani, la DC conquista i comuni di Frassinoro, Polinago e Prignano, solo per pochi voti perde quello di Montefiorino. A Prignano la Giunta municipale eletta il 4 aprile 1946 è formata da: Berti Francesco, Degnatici Tommaso, Manelli Savino Assessori effettivi, Candeli Isidoro e Tornelli Sante Assessori supplenti, riconferma sindaco il democristiano Giuseppe Castagnetti - reggente dall'ottobre del 1945 al posto del dimissionario professor Gino Macchioni - eletto con 15 voti favorevoli su 19 votanti. Egli rimarrà alla guida del comune fino al 27 giugno 1959 quando darà le dimissioni, accolte dal Consiglio con 10 voti favorevoli, 7 contrari, 1 scheda bianca e 1 nulla. Il "Sindaco della liberazione e della ricostruzione", come viene ricordato Giuseppe Castagnetti, dà l'avvio a un processo di ricostruzione rapidissimo che, superata l'emergenza dei primi mesi, passa alle deliberazioni degli interventi più urgenti per la rinascita della vita economica, sociale e culturale del comune di Prignano.

La ripresa economica nel dopoguerra

La ricostruzione di una comunità alla fine di un conflitto lungo e doloroso, significa anche riavvio delle sue attività economiche e produttive. Causa la guerra, le distruzioni in agricoltura furono davvero massicce, non tanto in relazione al valore complessivo dei beni immobili, quanto per i dissesti inflitti alla superficie e agli impianti, per le perdite di patrimonio zootecnico e per l'interruzione dei cicli di coltivazione. Danni, è vero, recuperabili in pochi anni, grazie al sacrificio degli agricoltori, ma nell'immediato causa di un calo produttivo del 25,6 % (nel 1946) rispetto alla produzione lorda vendibile nel 1938 (per le carni ammontò a più del 50 %). Le esigenze più sentite nell'economia e nella società furono il ripristino delle infrastrutture e del patrimonio edilizio, e il rifornimento con materie e beni alimentari. Per l'italiano medio, comunque, non contava soltanto avere alla sua portata l'offerta del necessario, ma anche, e più ancora, avere il potere d'acquisto per domandarlo. I prezzi delle merci di cui riusciva ad avere una qualche disponibilità stavano crescendo a vista d'occhio, con modalità particolarmente svantaggiose per gli strati più poveri. Data la vastità delle aree sociali non protette da alcuna contrattazione sindacale, in quanto prive di salario regolare, il governo italiano dovette far continuare gli ammassi e il sussidio di alcuni beni di prima necessità, aumentando il deficit di bilancio, che a sua volta contribuì ad alimentare quella stessa inflazione che era alla base del provvedimento. Il decreto legislativo presidenziale del 1946 (n. 33 del 22.06.1946) affrontava i problemi relativi al ripristino delle opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate dagli eventi bellici: Prignano aveva sempre avuto un'economia di tipo agricolo, basata sulla piccola proprietà, e quindi il suo patrimonio più importante era la terra. Il risanamento del territorio comunale, dissestato dai danni provocati dalla guerra e dal lungo periodo di trascuratezza, è pertanto necessario ed urgente. Per questo il sindaco Giuseppe Castagnetti chiederà uno studio idrogeologico e forestale sull'intero territorio comunale per ricavarne i dati necessari alla programmazione degli interventi, mirati a garantire la stabilità dei versanti delle piccole aziende agricole, un miglioramento fondiario e di conseguenza una ritrovata vitalità delle aziende stesse. Sarà la legge del 1952 (L. 25 luglio 1952, n. 991 Provvedimenti in favore dei territori montani danneggiati per eventi bellici, detta "Legge per la Montagna") ad offrire al Sindaco Castagnetti gli strumenti più adatti alla ricostruzione economica della sua comunità, e lui sarà uno dei primi sindaci a ricorrere ai fondi messi a disposizione da questa legge. Anche in questo ambito il suo lavoro è enorme, la sua dedizione è smisurata, gli interventi da studiare e realizzare sono innumerevoli, ma soprattutto le necessità dei suoi concittadini sono pressanti, le attese talvolta sono confuse, sempre in bilico fra aspirazioni e frustrazioni e tutti si rivolgono a lui.



I segni della ripresa

Iniziative messe in atto dall'amministrazione comunale nell'immediato dopoguerra

- Predisposizione di progetti per il più razionale sfruttamento dei beni agro-silvopastorali e per la realizzazione di opere di miglioramento dei pascoli montani
- Promozione della nascita e dello sviluppo di aziende agricole, zootecniche e forestali
- Nascita di cooperative casearie, di stalle sociali, di allevamenti per uova da cova, impianto di frutteti e vigneti, acquisto di bestiame selezionato destinato al potenziamento della produzione di latte (le mucche bruno-alpine importate dalla Svizzera, e le olandesi)
- Sperimentazione ed utilizzo di trattori agricoli
- Costruzione di una rete di strade interpoderali e di servizio per consentire i collegamenti fra le numerose aziende agricole
- Recupero del patrimonio edilizio rurale caduto in completo degrado; avvio delle migliorie di carattere igienico e ricettivo delle abitazioni private (acqua potabile e i servizi igienici)
- Rimboschimento e adeguamento delle aree boschive deteriorate
- Avvio di opere di consolidamento del suolo e di regimazione delle acque e degli scoli per prevenire erosioni e frane
- Costruzione di cabine di trasformazione e linee di distribuzione di energia elettrica per usi artigianali e linee ed impianti telefonici ad uso dei centri rurali

La vita quotidiana tra assistenza e beneficenza

Insieme ai problemi di ordine pubblico, l'amministrazione comunale si fece carico fin dal suo insediamento di tutte quelle emergenze la cui origine si era venuta a determinare negli anni della guerra. Innanzitutto, i problemi di approvvigionamento alimentare, ma anche la necessità di legna e altri combustibili per affrontare l'inverno imminente. Numerose furono le misure per garantire i generi di prima necessità alla popolazione, distribuiti con la carta annonaria; mentre intorno imperversava il mercato nero e gli agricoltori venivano invitati a conferire i raccolti al "granaio del popolo" per una più equa distribuzione. Più tardi, la creazione dell'Ente comunale di consumo avrebbe cercato di sopperire alla funzione di reperimento e fornitura di prodotti non razionati a largo consumo, favorendo il calmieramento dei prezzi. Tra i punti all'ordine del giorno della prima seduta del governo provvisorio retto dal Clnm rappresentato, emergono la riapertura dei caseifici e la rimessa in produzione di burro e prodotti caseari, i sussidi militari e coscritti, la richiesta di bestiame alla U.P.S.E.A per risarcire coloro che hanno avuto asportazione dai tedeschi. Il fabbisogno alimentare era inoltre accresciuto dalla presenza degli sfollati e dal progressivo ritorno a casa dei reduci ponendo un serio problema abitativo. L'amministrazione, reperendo mezzi di fortuna e carburante, si adoperò per organizzare i trasporti, ma rimaneva comunque il problema della scarsità degli alloggi. Nei primi mesi dopo la fine del conflitto, quando ancora stentavano a riprendere le attività produttive, da parte dell'amministrazione si cercò in ogni modo di contrastare la disoccupazione, favorendo direttamente cantieri in cui impiegare manodopera, promuovendo la sottoscrizione di prestiti e contributi in ragione delle rispettive disponibilità. Da qui la creazione di comitati specifici per ogni esigenza, indice di una forte determinazione a risolvere i problemi.



L'assistenza ai più deboli costituì una delle priorità dell'amministrazione, la quale data l'urgenza del problema decise di utilizzare e potenziare a questo scopo l'attività dell'Ente Comunale di Assistenza (ECA) creato dal regime fascista negli anni Trenta per laicizzare i compiti delle ex Opere pie. Una delibera della Giunta comunale del 10 gennaio 1946 designa sussidi straordinari a favore dei congiunti bisognosi dei militari alle armi e nomina una commissione formata dal Sindaco, con funzioni di presidente, Giuseppe Castagnetti, Ernido Fantini rappresentante della Società Nazionale Combattenti, Giuseppe Fantini rappresentante dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, Umberto Macchioni del Cln, Valentini Vincenzo rappresentante del Sindacato dei Lavoratori, don Nerino Francia, Parroco, il Brigadiere Giuseppe Musa, Comandante dei Carabinieri. La stessa inoltra alla direzione dei Servizi profughi patrioti di Modena per il rilascio del libretto di assistenza, l'elenco dei reduci, partigiani, sinistrati. Il Cln e le altre associazioni dispensano viveri, capi di vestiario e scarpe, con il coordinamento dell'ECA i cui mezzi sono, tuttavia, insufficienti a garantire il fabbisogno alimentare della popolazione del comune. Per ovviare alla grave situazione finanziaria, denunciata dai bilanci dell'Ente, una proposta avanzata dal comitato comunale UNRRA di cui fanno parte oltre al sindaco, il parroco, l'ufficiale sanitario, il rappresentante dell'ECA, il rappresentante dei commercianti, della Camera del lavoro e delle cooperative, delibera nel luglio 1947 lo scambio di alcuni generi con altri di primaria importanza e la vendita di una parte dello zucchero per far fronte al pagamento di medicinali. Nella stessa occasione si riconosce la necessità di effettuare lo scambio di riso con marmellata, per permettere ai bambini di consumare una merenda adeguata. Si procede, inoltre, alla distribuzione gratuita di sapone da bucato, per evitare il propagarsi di malattie infettive quali la scabbia, molto diffuse all'interno degli asili materni. Fin dalle prime battute, l'amministrazione Castagnetti si impegnò con interventi a favore dell'infanzia e dell'istruzione, indice della necessità di dare segnali concreti del riscatto della popolazione e della ricostruzione del paese. La ripresa regolare delle lezioni a scuola fu considerata prioritaria dalla Giunta, interessata direttamente al ripristino dei locali molto danneggiati soprattutto nelle frazioni, alla fornitura degli arredi e del materiale didattico, come documentano gli inventari compilati delle singole sedi scolastiche presenti sul territorio. Sono documentate per tutto il biennio 1947-1949 la distribuzione dei generi alimentari alle refezioni degli asili di Castelvechio e di Prignano: farina lattea, farina bianca, pesce o carne, legumi secchi, grassi, prugne secche, succo di arancio, biscotti e gallette, uova in polvere, crema di nocciola, e proseguono la distribuzione gratuita del latte intero ai più bisognosi e i quantitativi di tessili alla categoria dei cittadini meno abbienti. I poveri, i cui elenchi venivano revisionati ogni anno, erano assistiti direttamente dall'ECA, che forniva loro pasti e alloggi, mentre il comune si occupava generalmente del mantenimento degli anziani indigenti negli ospizi, del funzionamento delle condotte mediche e ostetriche, del pagamento dei ricoveri ospedalieri e dei medicinali. I bambini iscritti all'elenco dei poveri di età compresa dai 3 ai 15 anni - di cui esisteva una vera e propria gerarchia della povertà, come si può ricavare dall' "Elenco bambini poverissimi (scalzi)" comprendente oltre ai numerosi orfani di uno o entrambi i genitori, i figli dei disoccupati, dei genitori invalidi, dei nullatenenti, gli illegittimi - erano assistiti dal Patronato scolastico che forniva libri, quaderni, scarpe e gestiva la refezione delle scuole elementari. Tenuto conto che l'Ufficio provinciale degli aiuti internazionali forniva solamente pasta, latte in polvere, formaggio "tipo americano", un po' d'olio e farina di grano, continuano fino al 1957 gli appelli alla popolazione locale per la raccolta delle offerte di formaggio grana, burro, uova, patate, fagioli, farina, al fine di rendere l'alimentazione dei bambini più equilibrata.

Distribuzione delle razioni tessili per frazioni

Località	Popolazione	Uomini	Donne	Ragazzi	Ragazze	Bambini
Prignano	2200	140	115	25	25	12
M.Baranzone	1300	60	55	12	12	6
Pigneto	960	48	40	9	9	4
Castelvecchio	780	46	40	7	7	3
Saltino	850	53	45	10	10	5
Sassomorello	470	35	30	7	7	3
Pescarola	410	45	35	8	8	4
Morano	380	22	18	4	4	3
Totale	7350	449	378	82	82	40



La ricostruzione materiale

Il primo Consiglio Comunale e il suo Sindaco devono farsi carico di tutte le emergenze causate dal conflitto sull'intero territorio comunale: la sede comunale inagibile, la frazione di Castelvechio distrutta, l'intera viabilità assolutamente compromessa *"dall'intenso traffico con autocarri, artiglierie etc.... dei tedeschi che hanno trasformato le medesime [strade] in uno stato pietoso"*, la mancanza di ponti con il conseguente isolamento del paese rispetto alle città della pianura ed agli altri centri montani; la mancanza di edifici scolastici idonei a riprendere la normale attività, come pure di una caserma per i Carabinieri; l'inesistenza di acquedotti, di rete fognaria adeguata ad essenziali esigenze igienico-sanitarie, di linee elettriche sufficienti e di collegamenti telefonici ormai indispensabili. Il Consiglio Comunale si mette all'opera immediatamente, ma soprattutto è il suo sindaco che dedicherà ogni momento delle sue giornate al grande impegno che gli è stato affidato: ricostruire il paese, rilanciare le attività produttive, far ritrovare speranza ai suoi cittadini provati da lunghi anni di privazioni e lutti. La ricostruzione avviene in ristrettezze economiche assolute: *"Quando Castagnetti viene eletto sindaco, nelle casse del comune, che mancava persino delle sedie per il consiglio comunale, c'erano 25.000 lire: una somma veramente insufficiente per rifare un paese di sana pianta"*; il Comune non ha un bilancio in attivo, anzi ha un disavanzo di amministrazione che ancora nel 1948 ammonta a mezzo milione di lire; non ha introiti consistenti e sufficienti; non ha un patrimonio immobiliare significativo: *"la sede comunale, la vecchia osteria del paese, adattata alla meglio per accogliere i vari uffici; una casa donata dalla famiglia Berti adattata a scuola comunale; un campo... adibito a campo sportivo"*. Nella relazione allegata al bilancio di previsione del 1948 Giuseppe Castagnetti descrive in poche chiare parole la situazione della sua comunità: *"questo comune - danneggiato dalla guerra - [è] privo di quelle risorse che danno maggiori cespiti e [...] in definitiva l'unica entrata è basata sulla tassa bestiame e sulla tassa di famiglia"*, e poi *"parecchi contribuenti, sinistrati dalla guerra, non si trovano ancora in condizioni tali da poter versare nella giusta misura i contributi fissati"*. Il lavoro del sindaco è intenso e costante e procede su due piani paralleli: progettare gli interventi necessari e reperire i finanziamenti per sostenerli. Per fare tutto questo si avvale innanzitutto del lavoro dell'Ufficio Tecnico comunale supportato dalle consulenze di esperti, ma anche del suo diretto intervento: il sindaco lavora con i suoi uomini, affianca personalmente gli esperti, percorre le strade di Prignano per seguire i vari cantieri in corso; bussa a tutte le porte, ricorre a tutti gli aiuti che le recenti leggi per la ricostruzione postbellica possono dare; sollecita instancabilmente la concessione dei finanziamenti perché *"questa brava e laboriosa popolazione attende con impazienza che si concretino le promesse"*; ne chiede di straordinari per far fronte alle urgenze che di continuo emergono, come si legge ad esempio, in un documento datato 3 gennaio 1948, relativo alla costruzione dell'acquedotto ed indirizzato al Ministero dei Lavori Pubblici: *"si verificano numerosi casi di tifo [...] si invoca il cortese e sollecito interessamento di codesto On.le Ministero affinché voglia disporre un finanziamento straordinario per portare finalmente a compimento una così importante opera pubblica"*. Non esita a recarsi personalmente a Roma: fu amico personale dei ministri Tupini e Medici che più volte furono in visita a Prignano.

Ogni viaggio serviva a recuperare dei finanziamenti o ad accelerare gli iter burocratici: *chiedeva con insistenza e con fermezza qualcosa che serviva esclusivamente alla sua comunità*. I lavori di ricostruzione e ampliamento della viabilità cittadina vengono finanziati con i fondi provenienti dalla istituzione dei Bacini Montani (legge 25 luglio 1952, n. 991), insieme a quelli destinati dal Governo ai cantieri di lavoro a sollievo della disoccupazione; la ricostruzione delle frazioni di Castelvecchio, Saltino, Pigneto e Sassomorello (il 60% delle cui abitazioni *"ha riportato danni tali da non essere più abitabile"*), l'acquedotto del capoluogo e la rete fognaria generale, si avvalgono del "Fondo lire ERP" (European Recovery Program, ossia Piano di ricostruzione europea), cioè dei finanziamenti del Piano Marshall; invece la rete degli acquedotti rurali viene sostenuta dai contributi provenienti dall'estensione delle previdenze della Cassa del Mezzogiorno alle zone depresse del Centro Nord, risultato ottenuto dagli onorevoli modenesi Gorrieri e Carrà. Le distruzioni belliche riportate dal patrimonio edilizio esasperavano l'emergenza gravante sui nuclei familiari, molti dei quali erano costretti alla convivenza promiscua in pochi vani, privi per circa la metà di acqua corrente e per gran parte di servizi interni





Nel 1949 il sindaco di Prignano si rivolge all'Istituto Case Popolari di Modena per chiedere la costruzione di una casa popolare nel suo comune adducendo come motivazioni la sovrappopolazione (nel 1936 gli abitanti del comune erano 6519; nel 1949 erano diventati 7500) e *"nessuna nuova costruzione", l'uso da parte della sua popolazione di "ricoveri di fortuna, sconnesse soffitte, luride stalle abbandonate e persino porcilaie"*. Le scuole e gli acquedotti rappresentano per la prima amministrazione repubblicana le sfide più grandi sul piano materiale, ma si caricano di un valore aggiunto straordinario: sono il simbolo della rinascita morale, di una qualità della vita del tutto nuova, di disagi e privazioni appartenenti ormai al passato. *"Questa Amministrazione, nel periodo che seguì alla Liberazione, oltre alla ricostruzione materiale, si preoccupò pure della ricostruzione morale rendendosi conto delle conseguenze disastrose a cui avrebbe condotto l'educazione della strada delle nuove generazioni"* (3 gennaio 1948 - lettera 15 inviata al Ministro degli Interni per sollecitare uno stanziamento per la costruzione di 2 asili nel suo comune). In una relazione del 1954 indirizzata alla Prefettura di Modena, il sindaco spiega che *"nel Comune funzionano 28 plessi scolastici, solo 4 edifici sono di proprietà comunale. Per tutti gli altri sono state affittate aule da privati il più delle volte inadatte allo scopo e antighieniche"*: di qui la richiesta di contributi per la costruzione di edifici scolastici (Legge 09.08.1954, n. 654 Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica) *"opere che sono indispensabili se si vuole assicurare l'efficienza di un importante servizio quale è quello della pubblica istruzione"*. Infine, *"il capolavoro, frutto dell'intelligenza e intraprendenza del Sindaco, fu la rete degli acquedotti rurali, collegati fra loro, che portò l'acqua corrente in ogni frazione, borgata e casa, anche la più lontana, del vasto territorio comunale."* Dopo la nascita del Consorzio idrico fra i Comuni di Prignano, Serramazzni, Sassuolo, Fiorano e Maranello, Giuseppe Castagnetti s'impegna per un progetto *"veramente grandioso [...], l'utilizzazione delle abbondantissime acque del Dragone per rifornire le reti idriche del Consorzio che, con l'industrializzazione dei comuni del comprensorio ceramico, già scarseggiavano d'acqua"*. La ricostruzione era davvero iniziata e i segni della trasformazione urbanistica, sociale, economica ed anche morale, erano evidenti.

Appunti personali

7-3-59

Quale sindaco di Tripiano,
ritengo di aver fatto il mio
dovere la mia coscienza
di pubblico amministratore
è tranquilla.

* * * *

Venezia (23-10-58)

Sono diciotto anni che provo
per te.

La tua vocazione ha sod.
disfatto un mio grande
desiderio: di donarti tutta
a Gesù.

Ho sempre avuto un'idea: che
sei una profeta delle blanne celesti

*

Di ai bambini che tutte le sere ho
pregato per loro, in particolare per S. M.
molti diventi santa. (31-5-55)

"Come uomo aveva la mente lucidissima, centrava i problemi con la visione del Sindaco pratico.
Insomma, riusciva a conciliare la spiritualità con la pratica amministrativa,
ma sempre e solo a vantaggio della comunità che tanto amava".
(Ricordo di Nelson Muzzarelli, Sindaco di Serramazzoni dal 1955 al 1975)